

PERCORSO DELLE LAND ART

POLLINE: Jonathan Vivacqua, Tesoro, 2022

Jonathan Vivacqua (Erba, 1986) colloca ai piedi del Monte Generoso l'opera Tesoro. L'artista ha dimestichezza con differenti tecniche e materiali, e tra i linguaggi da lui maggiormente praticati si segnalano la scultura e l'installazione. Nella realizzazione dei suoi lavori ricorre spesso all'utilizzo di materiale di scarto proveniente da cantieri edili, che viene riutilizzato e contestualizzato con un fine estetizzante. Il tema del lavoro nelle sue sfaccettature plurime, insieme a quello della "produttività" artistica, sono alcuni dei contenuti che maggiormente caratterizzano l'operare di Vivacqua, come esplicitato in una sua recente mostra a Roma (2021), intitolata Lavoro Inutile.

In questo caso specifico, l'opera nasce da una collaborazione con il marmista Massimo Lanfranconi, la lastra in marmo, infatti, è quella abitualmente utilizzata dall'artigiano per il taglio meccanico delle pietre. In occasione di un sopralluogo realizzato nello studio di Lanfranconi, Vivacqua è rimasto colpito da questo manufatto realizzato del marmista in modo inconsapevole, tanto da volerlo "elevare" a elemento artistico all'interno del percorso della mostra Polline.

I vari passaggi lasciati impressi dalla lama a disco del macchinario sulla lastra di marmo sono rappresentativi di tutti i lavori realizzati dall'artigiano negli ultimi mesi; al tempo stesso, il risultato finale è anche quello della creazione di una sorta di "mappa ideale" rappresentativa dei percorsi e della storia della Valle Intelvi, una zona con vocazione al "transito", che si trova al confine tra Como e il Canton Ticino. La presenza di forre e di canali, con pendii ripidi e scoscesi, ha favorito il contrabbando, oltre a storie e leggende a esso correlate. Il territorio della Valle Intelvi si caratterizza anche per la presenza delle trincee della Linea Cadorna, costruite a scopo difensivo durante la Prima guerra mondiale. Durante il secondo conflitto mondiale, tra il 1943 e il 1945, da queste valli transitarono circa 20.000 persone: ebrei, partigiani, dissidenti politici, italiani che fuggivano alle persecuzioni del regime nazifascista, diretti in Svizzera con l'aiuto della popolazione locale e anche delle forze dell'ordine, che non esitarono a mettersi in gioco.



info Arboretum Intelvi